



Carissimi, in questi tempi di vacche super magre in Mozambico, mi è venuta l'idea di scrivere qualche flash di vita reale, per far conoscere il "sapore" di questa vita. Ho intitolato questa raccolta di piccoli episodi "La vedova di Elia", la vedova da cui Elia fu accolto per sopravvivere negli anni della siccità e della carestia (Libro 1° Re, capitolo 17, versetti 2-16). Naturalmente mi auguro di scriverne uno ogni tanto, di questi racconti. Se no che raccolta è?

I fratelli di Giuseppe

6. Buon Anno da Tomás

Oggi è la festa di Capodanno. M'era venuta la tentazione di aspettare la mezzanotte, ma il tradizionale sonno delle nove che alle dieci diventa invincibile, mi ha suggerito una via di mezzo. Dormire prima delle dieci e puntare la sveglia del telefonino alle 23:59, per attraversare con un minimo di consapevolezza il passaggio dell'anno. La sveglia ha suonato, ho augurato buon anno a me stesso e tutti quanti conosco, ho ringraziato Dio e, senza aprire gli occhi, ho dato inizio al primo sonno del 2019.

Naturalmente sono stato il primo ad alzarmi. Dopo le lodi e la colazione, il signor João, nostro guardiano della casa, viene a informarmi che c'è fuori Tomás, "quello magrino", che vuole parlarmi. Esco nella veranda e lo trovo in piedi in un atteggiamento rispettosissimo, com'è suo costume.

"Buon giorno, Tomás. Buon Anno! Come stai?"

"Non sto bene, papà. Vede come sono dimagrito? Non è questo il mio corpo! Per dar da mangiare ai miei tre figli, che mia moglie mi lasciò quando morì, sono andato a fare "ganho-ganho" nei campi

di riso degli altri: lavorare una mattina e ricevere un po' di soldi per quel giorno. Ma la mia salute non ha resistito. Sono stato ricoverato in ospedale per quindici giorni."

Conosco Tomás da molti anni. Sempre rispettosissimo, dal parlare con voce bassa, sempre molto magro. Si ammalò di AIDS alcuni anni fa, ma con gli antiretrovirali si rimise in sesto. Tentò di fare il tassista di bicicletta, caricando clienti dietro, sul portapacchi imbottito, dalla strada fino davanti alla porta di casa. Dopo qualche mese dovette fermarsi: era uno sforzo troppo grande per lui. Cominciò a tossire, e dimagrire e ad aver febbre. Fece l'esame dell'escreato e risultò BK positivo, cioè portatore di tubercolosi polmonare aperta.

Cominciò subito il trattamento ufficiale del ministero della salute e si riprese, fino a diventare BK negativo.

Andò avanti così, fra lavoretti e qualche aiuto di meticais ogni tanto.

"Papà, oggi vengo per chiedere un aiuto per costruire una latrina. Ho una capannina in un bairro nuovo, un poco distante. Quando devo fare necessità maggiore esco con la zappa e faccio uno scavo, che poi ricopro, ma non si può continuare così. I vicini si lamentano. È necessario scavare una fossa e avere un po' di cemento e sabbia per fare alcuni blocchi e poi comprare il coperchio."

"Nei primi anni dell'Indipendenza si costruivano latrine dappertutto, solo con la zappa e delle assi, per chiudere la fossa. Non c'era bisogno di cemento, ma ora non basta più, col pericolo che c'è di infezioni e del colera: bisogna chiudere tutto bene con il cemento, per essere sicuri."

"Sta bene, Tomás. Hai ragione. Sei bene istruito. Io ti voglio aiutare, ma in questo momento sono rimasto senza soldi. L'ultimo resto l'ho speso per pagare la matricola agli alunni delle scuole. Ti scrivo questo biglietto per il signor Donato, che aiuta la gente nelle costruzioni. Lo conosci?"

"Sì gli ho parlato molte volte"

"Okey. Gli spiego la strada per arrivare alla tua casa e stimare cosa occorre per costruire la tua latrina. È necessario fare un preventivo di spese. Adesso non mi è rimasto nulla, ma nel mese di gennaio arriverà di certo qualche aiuto. Il signor Donato farà il progetto e appena avrò i soldi costruiamo la latrina."

"Va bene, grazie. Domani vado a parlare col signor Donato."

Ci alziamo per salutarci.

"Mi scusi papà. È che io in casa non ho nulla da mangiare per quest'oggi."

Mi sento impotente, coi soldi per i soccorsi urgenti ormai finiti. Mi ricordo che è capodanno e che abbiamo ricevuto in regalo due grandi dolci da due comunità di suore. Sono ancora sulla tavola, aperti per meno di metà.

"Per aiutarti, sono in difficoltà, ma ti posso dare un po' di torta per te e i bambini."

Entro in refettorio, taglio quattro fette giganti di dolce e aggiungo una manciata di banane. Metto tutto in un sacchetto e glielo porto. Non è quello che io avrei desiderato dargli, ma non c'è altro.

"È poca cosa, Tomás, ma è un aiuto che può servire."

Lui ringrazia, cortesissimo.

"Grazie, papà! Allora, domani vado a portare il biglietto al signor Donato!"

"Sì, Tomás. Vedrai che per la fine del mese riusciremo a inaugurare la latrina!"

Quelimane, Capodanno 2019

Olde